

ADELAIDE RONCALLI OGGI

«SCAPA MIA, CHÉ MÉ SO LA MADONA» LA BELLA SIGNORA PARLAVA, E LA PICCOLA ASCOLTAVA COME RAPITA

Diventata adulta, Adelaide (nella foto ritratta l'anno scorso a Sonate con Sergio Pugliesardi), non ha più voluto parlare e ha cercato di sfuggire alle periodiche rievocazioni dei giornalisti. Francesco Barbieri, redattore del Giornale di Bergamo, riuscì a intracciare la signora nel 1972 all'ospedale Niguarda di Milano dove lavorava come infermiera.

In quell'occasione Adelaide si limitò a ripetere di avere visto e parlato più volte con la Madonna.

Ma la Curia di Bergamo non ha mai riconosciuto le presunte apparizioni e la guardiglianese impagabile avvenne durante e dopo il maggio del 1944. Alle Ghisole di Sonate, tuttavia, continuano i pellegrinaggi e numerosi nel retro della cappella che sorge in mezzo ai campi poco distante dal gruppo del Serio. Così raccontò Adelaide Roncalli, ora andata a vivere fuori per la Madonna che è una santa, per andare in camera, in casa mia. Avevo colto margherite e le avevo messe in una corolla che avevo fatto il mio papà. Vidi un fiore di samburo, ma era troppo in alto perché lo potessi cogliere. Sentii fer-

re ad ammirarlo, quando vidi un puntino d'oro che scendeva dal cielo e si avvicinava a poco a poco alla terra e, non meno che si avvicinava, si ingrandiva. In quel punto si delineò la figura di una bella Signora con Gesù bambino in braccio e alla sua sinistra san Giuseppe. La Signora, bella e matronale, indossava un vestito bianco e sul muso appariva. Al primo momento ebbi paura, ma la signora mi chiamò con voce dolcissima dissonante. Scoprii mio, che mi sei la Madonna! (non scappare perché ho visto la Madonna). Allora mi fermai fissa a guardarla, ma con senso di paura. La Madonna mi guardò, poi aggiunse: Tu già di te abbiam e ripeteva col problema e sinistra. Praga di e brava in chi più chi per meglio sollo sempre a chiarire. (Devi essere buona, ubbidiente, ripetuta col problema e sinistra. Praga bene e sistema in questo posto per 9 volte sempre a quest'ora).

Finché le supplicazioni per la piccola Adelaide si aprirono le porte di un convento, da cui uscì dopo aver sostenuto il sacramento l'incarico di Indagine nel caso che le apparizioni erano frutto della sua fantasia.

Il clima apollineo stupiva più che mai alla preghiera, e lo quel momento la sete costante di soprannaturale bruciava il fondo all'anima di quella generazione, travagliata dalla guerra. Bastò la speranza della fine del conflitto per vedere una parte di popolo sollevarsi d'incanto e incamminarsi incontro ad una bambina la quale ripeteva che: «La Madonna ha promesso che il mio figlio morirà sereno entro breve».

Adelaide Roncalli, quinta d'otto figli di Enrico e Annetta, legati da vincoli di parentela con i Roncalli di Sotto il Monte, ragina lo spirito acuto di monsignor Angilio, aveva sette anni quando nel tardo pomeriggio di sabato 11 maggio, si avvì nel sentiero a duecento metri da casa, per raccogliere fiori da offrire alla Madonna. Tre bambine che l'accompagnavano, pochi minuti prima delle diciotto, la videro, con lo sguardo rivolto alla "terrena" del fiume Brembo, restare immobili, con lo sguardo sollevato all'altezza di un adulto, come se la guardasse dritto negli occhi.

Le bambe li chiamavano Bettina, Severa e Palmira, ed erano le sorelline di Adelaide: la chiamavano, le strattarono, la stupirono ridendo ma una voce disse: «Madona, l'Adelaide? V'avevo v'è e era in piedi, così o vedere». Alle amiche, quando si fu tirata dall'ovest, Adelaide raccontò di avere visto una Signora marziale. A casa non disse

MAGGIO 1944

Centinaia di migliaia di persone accorsero sul posto delle apparizioni.

La madre Celeste parlava di Pace

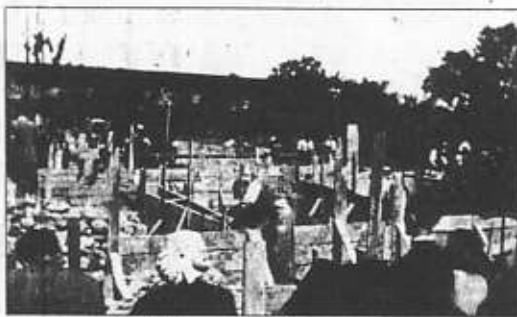
L'annuncio della fine ormai prossima del conflitto, e che la Chiesa non avrebbe creduto

Maggio 1944: nel mese mariano, da sempre mese dedicato alle preghiere votive, accadde diverse tragiche. In meno di un mese furono bombardate e distrutte le città di Ferrara, Verona, Brescia, Milano. A Dalmine vennero semi-distrutti lo scaldatoio e il convettore quaranta morti, mentre nel capoluogo lombardo una bomba cadde in pieno la scuola elementare di Goria uccidendo più di cento piccoli studenti.

Il clima apollineo stupiva più che mai alla preghiera, e lo quel momento la sete costante di soprannaturale bruciava il fondo all'anima di quella generazione, travagliata dalla guerra. Bastò la speranza della fine del conflitto per vedere una parte di popolo sollevarsi d'incanto e incamminarsi incontro ad una bambina la quale ripeteva che: «La Madonna ha promesso che il mio figlio morirà sereno entro breve».

Adelaide Roncalli, quinta d'otto figli di Enrico e Annetta, legati da vincoli di parentela con i Roncalli di Sotto il Monte, ragina lo spirito acuto di monsignor Angilio, aveva sette anni quando nel tardo pomeriggio di sabato 11 maggio, si avvì nel sentiero a duecento metri da casa, per raccogliere fiori da offrire alla Madonna. Tre bambine che l'accompagnavano, pochi minuti prima delle diciotto, la videro, con lo sguardo rivolto alla "terrena" del fiume Brembo, restare immobili, con lo sguardo sollevato all'altezza di un adulto, come se la guardasse dritto negli occhi.

Batuto 30 maggio 1944, sette giorni dopo la prima apparizione, sulla vasta "noceva" di Sonate, una distesa di ghiaia che sovrasta il sentiero dell'apparizione, poco distante dal fiume Brembo, si contornò oltre ventimila persone. Un violento temporale cadde con un fiame di fuoco mentre portava la sacca che da Bergamo porta ai "Tirreni". Quella strada era conosciuta come "il Tirreno in piedi", dove si ammassò, come, vecchi, giovani, italiani, pareva un esodo per sfuggire dai errori della guerra.



Sopra, la costruzione della cappella a Ghisole di Sonate; a lato, nella pagina, il vescovo di Bergamo dell'epoca, monsignor Bernareggi, sulla destra il sacerdote Giuseppe Biondi, uno dei fondatori della Curia di Bergamo; a sinistra degli altri testimoni catori



ma Annetta pensavamo di ricredere a spaccoloni. Il più volte il padre la rimproverò dicendole non stare a raccontare frottole. Ma, nonostante il parere contrario dei genitori e del parroco, Adelaide tornò ogni sera sul luogo dell'apparizione.

Nei giorni c'era senza interruzione coppie di suoi trionfanti cori sopra i quali erano allineati barile d'ammalati ritenuti inguaribili, oppure di feriti di guerra. Alle diciotto di quel lontano giorno, Adelaide circondata dalle donne del villaggio si presentò a braccia da un carabinieri che la depose nel luogo dell'apparizione.

Quando la prima notte in piedi, la Madonna prese a recitare il rosario e le fiamme si fusero con le macellorie, vennero

stramazzati, l'arrivo del Signore "Tutti e ministri di Ghisole di Sonate": «Erano le diciotto di domenica 11 maggio, quando accadde un fenomeno senza mai stato prima. Il cielo del sole si ingrandì enormemente, cominciò a girare intorno, mentre venivano disposti di stenti altri raggi di colori diversi. Anziché «quello accadde» al vescovo Bernareggi in Giustiziana successiva, il 2 maggio. Penultimo. Era in visita pastorale a Soriano e proprio alla di Ghisole, mentre Adelaide e Ghisole aveva la più bella delle sue visioni e il vescovo era sulla soglia del sagrato, si verificò l'impiegabile "fenomeno" biondi. Identica esperienza biondi per monsignor Severo Biondi, allora giovane curato di Sonate, in casa sua. Biondi, che osservò lo stesso fatto alle diciotto di quel pomeriggio. Quando si ripeté dall'istante, Adelaide raccontò: «La Madonna mi è apparsa, ma ho detto: domani sarà l'ultimo volta che ti parlo, poi per giorni ti lascerò pensare bene a quanto il ho detto. Cerco di capire bene perché fatto grande, ti servirà molto se non mi scure tutta mia. Dopo quelli 7 giorni tornò ancora quattro volte. Nell'ultima apparizione la Madonna, era 14 giugno, le avrebbe detto: «Cara bambina, io sei mia, ma per adesso cerco di mia cuore domo- ni l'uscire in questo valle di piano e di dolore. Mi vedrai nell'ora della tua morte e, subito nel mio monastero, si porterà in cielo... Ma se mi parlo ti darò una compagna nella prova. Scoprirà tutto che pazienza perché tutti con me in Parasio». Quelli che coloravano di garofano soffrono non pensano in Parasio, se prima non avevano riparatore e non si sono pentiti di fatto ad essere che all'ora perché ci vedremo ancora, piccoli martiri».

Dopo questi avvenimenti straordinari Adelaide fu costretta ad abbandonare la famiglia e vivere nella casa Oratorio di Giardini.

Il vescovo Giuseppe Beltrami.





STORIA PRODIGIOSA DI UNA BAMBINA Quando un annuncio della radio scosse l'Italia in guerra: «A Bonate appare la Madonna...»

Nella primavera del 1944, il mese dedicato alla Madonna fu segnato da alcuni episodi prodigiosi: dal 18 e al 21 maggio, alle 01:15 di Bonate, a pochi chilometri da Bergamo, Adelide Ronconi (nella foto, all'epoca dei fatti), una bambina di sette anni, sarebbe stata testimone di tredici apparizioni durante le quali la Madre Celeste avrebbe annunciato un futuro "imminente" fine della guerra.

Per questo Bergamo divenne famosa fra le cattedre di belligeranti infatti, la città risparmiata dai bombardamenti e dalla guerra, anche se qualche bomba, in verità, fu sganciata qua e là. Ma non vi fu un vero bombardamento e, in segno di ringraziamento, fu eretto il Tempio Votivo in via Struzzi. La tortura delle apparizioni si diffuse in un territorio, facendo poi il giro del mondo. Ne parlarono le radio ed i giornali. La voce circolò fin nella Germania nazista e lo stesso Adolf Hitler, l'intervento della Chiesa, venne in seguito di mettere in relazione con l'armistizio subito il venti luglio di quell'anno, quando, nel rifugio arroccato sulle

Alpi Navarini, un ufficiale della Wehrmacht gli piazzò una bomba ad orologeria sotto il tavolo di lavoro.

Ma, oltre al "basso", anche i servizi segreti nazisti ed occupazionisti del caso, riprendevano il caso, ritenendo irvano di screditare

la propaganda del dottor Joseph Goebbels. I fatti delle apparizioni vennero riportati su un giornale di un agente segreto al soldo dell'Intelligence Service.

Secondo la versione tedesca, la bambina sarebbe stata suggestionata da un agente di sua Maestà britannica con segreti ari magiche. E' vero anche che in quel periodo il generale tedesco Albert Kesselring, il comandante delle truppe germaniche in Italia, capitava spesso a Bergamo e il problema fu affrontato col collaboratore. Anche il capitano Langer, cui era affi-

dato il compito della sicurezza delle truppe stanziate a Bergamo, ricevette un messaggio cifrato direttamente da Berlino. L'incarico era di svolgere attente indagini e, all'occorrenza, di sequestrare la bambina.

Nei fatti di Bonate s'intrecciarono anche gli alleati, che con alcune radio trasmesse con radio-once sogli in codice ai partigiani fecero sapere che «i fatti delle 01:15 di Bonate sono molto interessanti e sono di grande utilità politico-militare». Che continuassero a fornire informazioni.

Inoltre le formose volanti spiegarono ai inglesi sovranari Bergamo e, naturalmente, non spaziarono i loro circolari cariche di morte. E' assai difficile che, ai fini di tutti le speculazioni propagandistiche, i fatti registrati alle Ghisla ebbero, in quelli inizi d'estate, un'importanza di portata internazionale.



MIRACOLO A BONATE, 57 A

PAGINA A CURA DI MAURIZIO MINARDI Servizio Fotografico di MAURIZIO MINARDI

Attesa per domenica una nascita

Le ragioni per riaprire

Una lettera di Giovanni XXIII a Monsi



Dal 1944 ad oggi tanta acqua è passata sotto i ponti. In questo lungo periodo tantissime persone hanno consacrato il fatto di Ghislaie tramite la semplice testimonianza della devozione popolare, attraverso la preghiera di tante persone e il riavvicino della Fede in molti che cespugliavano nell'ostentato di un luogo chiamato Bonate.

Un luogo dal quale si deve ripartire per parlare di tempi nuovi per la Chiesa, se stesso che si avveri quando la Madonna disse ad Adelaide: «Sarò riammorzato».

Non sono mancati in questi anni fatti inespugnabili, meravigliosi che hanno stupito i medici, e uno di questi prodigi è ricordato proprio da Pino Casagrande.

Si tratta di un fenomeno celeste comparso nell'improvviso nel cielo di Ghislaie il 18 luglio 1960, e che sconcertò pelagiani visiole perché tutti erano col naso rivolto all'indietro ad osservare quello strano arcobaleno.

Che poi arcobaleno non era, perché non era affatto piovuto: il cielo nitido era scolorito da una striscia multicolore straziante, ma reale, al punto da essere registrata con una comune macchina fotografica.

E' comunque trascorso quel mezzo secolo dal quel 13 maggio del 1944, e la Curia bergamasca è ancora scettica su quanto è accaduto.

Una posizione ferma, che pare irremovibile, armata con le solite distinzioni prese in seguito alle relazioni di don Cortesi; così sul non riconoscimento di quei fatti prodigiosi.

In merito a quei fatti sarebbe necessario rileggere una lettera scritta da papa Giovanni e spedita l'otto luglio 1960 a monsignor Battaglia: «Caro Eccellenza, siamo sempre bene uniti di pensiero e di cuore, di preghiera».

Circa l'affare Ghislaie comprendo che si ha da esclamare non dal vertice, ma dal piano e lo so, siccome chi è stato provinciale non la prima in l'ultima parola.

Poi che di sostanza, gli devoi te-



Per molti sì, per la Chiesa no, per il popolo dei pellegrini forse. Ma ancora oggi, a 57 anni dai fatti delle Ghiaie, una umanità dolente ma piena di Fede si raduna sul luogo delle presunte apparizioni, per chiedere una Grazia, un Miracolo, magari per pregare o per curiosità. E la storia di Adelaide Roncalli si intreccia con quella di Edson Glauber, un veggente brasiliano che sostiene di essere stato invitato in bergamasca dalla madre di Gesù. E con quella di Pino Casagrande, che ogni giovedì recita il rosario e dispensa messaggi di speranza...



■ Edson Glauber



■ Pino Casagrande

Giungendo per Ghislaie l'immensa speranza, appropinquata, quasi dimenticata.

Non un manifesto o un volantino che annunciò il prossimo anniversario delle apparizioni, domenica 13 maggio, cinqueantasette anni dopo i fatti occorsi.

Ma il tam tam dei fedeli era già battendo, e anche senza messaggi sui muri o sui giornali dominava la folla sarda come ogni anno i luoghi delle presunte apparizioni, la piccola cappella dove la statua della Madonna guarda il busto di Padre Pio, il prete oggi cinto dove la pioniera Adelaide vide «... una bella Signora circondata di luce».

Un detto bergamasco dice: «Sotto la sender braccia», sotto la cenere cova la brace: è come il fuoco sotto la cenere, il messaggio di Ghislaie ha restato vivo e fiorente per lunghi anni, mai dimenticato da chi ha sempre creduto nelle apparizioni. Poi è bastato un attimo «scotto», un episodio intriso di Fede e di mistero, per increscare e logorciare la fiamma splendente nel cuore di migliaia di credenti. Si tratta di un episodio che sarebbe accaduto in Brasile. Il 13 maggio del 1960, quando la Madonna apparve una prima volta a Maria De Carmo, a Manaus, in Amazzonia, la donna corse tutte le mattine era intenta a pregare. La Madre di Dio le comparve vestita di bianco, con il rosario nelle mani e pronunciò solo la parola «prega», ripetuta due volte.

La seguì il rivelato alla donna per molti giorni alle sue esaudite partecipazioni al figlio Edson Glauber di 11 anni. Fu così che il giovane cominciò a parlare per la prima volta della Madonna delle Ghiaie di Bonate, perché «... una volta disse loro: «...La sono stato sempre apparso alle Ghiaie di Bonate. L'ho, Edson Glauber, ecco così rivelato il significato di quelle parole: il luogo gli era sconosciuto, non se aveva mai sentito parlare».

Ma un sacerdote brucia-



■ La cappella delle Ghiaie come si presenta oggi, con una tettoia come ogni anno, migliaia di curiali e di fedeli

no, praticò dei posti e a conoscenza degli episodi in questione, che si trovava missionario proprio in Brasile, lo aiutò a comprendere il senso di quello che la Madre di Dio gli aveva comunicato.

Fu così che Edson venne in Italia accompagnato da un altro sacerdote, un missionario bergamasco che si chiamava padre Enzo Savatelli, e delle promesse che le aveva fatto da bambina, di venire al momento della sua morte ad occuparsi per portarla in Portofino. La Madre di Dio disse anche di essere presente lì i primi tredici giorni di ogni mese, per recitare il Rosario e i suoi quindici misteri. Fu così che Edson ritornò ai suoi. Ma l'evento ritornò ai cronisti. Nel l'invito della Madre Celeste si scriveva sta-

to dell'altro, almeno secondo quanto riportato nelle varie riviste dei devoti del luogo, e nei libri che sono di recente stati pubblicati sull'argomento.

Ci sarebbe stato soprattutto l'invito ad andare e a difendere Bonate come luogo di culto, senza un'opera dedicata alla Madonna, perché finalmente i fatti accaduti siano riconosciuti dalla Chiesa.

In una seconda «rivelazione» Glauber cedde in estasi, e al suo riavvicino disse che la Vergine, dopo averlo fatto ingelosciare vicino al primo gradino della cappella, gli assicurò interruzione per i tanti bisogni degli ammalati.

In quei giorni i fedeli che accorsero alle Ghiaie si genuflettono e baciano quel gradino con fede e amore, perché per la devotissimo popolo chi lo farà potrà chiedere e la Madonna intercederà per loro, e otterrà grazia. Successivamente Edson Glauber ebbe altre due apparizioni e Ghislaie la prima il due dicembre 1960, ricevendo un messaggio rivolto ai sacerdoti ai religiosi, e il cinque dicembre dello stesso anno annunciando le parole della Madonna rivolte ai giovani.

Ma prima di Glauber un altro personaggio osò parlare con la Vergine alle Ghiaie di Bonate.

Si tratta di Pino Casagrande, che dal 15 marzo '50 ai giorni nostri, ad ogni 13 del mese, con qualunque tempo, che piova o che splenda il sole, è presente davanti alla piccola cappellina, circondato da centinaia di persone e talvolta nei giorni di festa da migliaia di fedeli. Il stato di presenza costante: un lungo periodo costellato anche da notevoli non fari espositori sempre meno tolleranti. Tre questi anche fedeli della locale Parrocchia, che non vedono di buon occhio la presenza di Casagrande e provveduto a organizzare sedute di preghiera «non distinte» da quelle dell'ospite individuale.

100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110

E
S